

Anac: piattaforma in tilt sui bandi Fieg: riportarli sui giornali

Lavori pubblici

Per le stazioni appaltanti proroga oltre il 31 gennaio per accedere al sistema

Gli editori: la mancata pubblicazione sui quotidiani favorisce il malaffare

Andrea Biondi

«In questa prima fase di applicazione delle nuove modalità di espletamento della pubblicità legale, sono pervenute all'Autorità numerose segnalazioni di operatori economici relative a collegamenti ipertestuali inseriti nei bandi di gara pubblicati tramite BDNCP sulla Piattaforma Pubblicità Legale (PVL) che non consentono di accedere alla documentazione di gara. Sono stati segnalati collegamenti generici all'home page del sito istituzionale della stazione appaltante/ente concedente, o a pagine web vuote, link non più attivi, e anche casi di collegamenti a pagine web accessibili solo previa spendita di credenziali di accesso».

Inizia così la comunicazione – datata 24 gennaio, depositata il 30 gennaio e che Il sole 24 Ore ha potuto visionare – del presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac), Giovanni Brusia, alle stazioni appaltanti relativa alle "Indicazioni sul collegamento ipertestuale alla documentazione di gara inserito nei bandi pubblicati tramite BDNCP".

Nei fatti, appare una testimonianza in piena regola che qualcosa non sta andando per il verso giusto dopo lo switch-off di inizio 2024 che ha spostato sulla Piattaforma Pubblicità Legale l'onere dell'informazione su bandi e appalti pubblici, eliminando peraltro l'obbligo di comunicazione sui quotidiani. Di certo la conclusione del comunicato del presidente Brusia appare pe-

rentoria: «Si invitano pertanto le stazioni appaltanti e gli enti concedenti a verificare, prima della trasmissione del dato alla BDNCP, che il collegamento ipertestuale inserito nel bando da pubblicare su PVL sia attivo e che consenta l'accesso diretto alla pagina della Sottosezione Bandi di Gara e Contratti del proprio sito istituzionale dedicata al ciclo di vita del singolo contratto e che in tale pagina sia pubblicata tutta la documentazione di gara o, se necessario, il link alla piattaforma di approvvigionamento digitale dove parte di essa è reperibile».

In questo quadro, un'ulteriore comunicazione del presidente Anac alle stazioni appaltanti è stata depositata in segreteria ieri «a miglior chiarimento dei contenuti dell'avviso pubblicato sul sito dell'Autorità in base al quale, entro il 31 gennaio 2024, le Stazioni Appaltanti e le centrali di committenza già qualificate devono confermare, attraverso il sistema "Qualificazione stazione appaltanti", la disponibilità e l'utilizzo di piattaforme di approvvigionamento digitale certificate di cui agli articoli 25 e 26 del Codice». Ebbene, quello che si evidenzia alle amministrazioni in ritardo sull'accesso al sistema è che «il requisito di disponibilità di una piattaforma digitale certificata si intenderà positivamente accertato in qualunque momento successivo al 31 gennaio 2024 attraverso il concreto utilizzo di almeno una piattaforma inclusa nel registro di Anac delle piattaforme certificate, consultabile al link <https://dati.anticorruzione.it/#/regpiacert>».

Proroga senza un termine specifico e forse ulteriore conferma dell'affanno nell'avvio di questo percorso che vede nella Piattaforma Pubblicità Legale un emblema della digitalizzazione, pilastro del nuovo Codice degli appalti messo in pista tra le riforme del Pnrr.

Di certo si tratta di ulteriore benzina sul fuoco che segue l'allarme lanciato dalla Fieg che ha chiesto, in vista del voto alla Camera sugli emendamenti al Ddl di conversione del decreto legge Milleproroghe, di prorogare la pubblicità di bandi e gare sui giornali. «Non pubblicare più i bandi degli appalti sui giornali – si legge nell'appello di Fieg lanciato martedì – significherebbe impedire ai cittadini la possibilità di controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Qualora il Governo e le forze politiche non dessero seguito nelle prossime ore alla proposta di diversi parlamentari di Fratelli d'Italia e di Forza Italia di prorogare l'obbligo di pubblicazione sulla stampa dei bandi di gara assisteremmo ad una vittoria di coloro che vogliono ridurre la trasparenza sugli appalti; nella poca trasparenza crescono e si moltiplicano inefficienza e malaffare».

La trasparenza dell'attività contrattuale delle pubbliche amministrazioni, continua la Fieg «è il migliore strumento di prevenzione e di contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione». L'appello, sottolinea la Federazione degli editori di giornali «è rivolto anche a chi, nel Governo o con responsabilità dirette in materia di appalti pubblici, ritiene sufficiente una astratta e teorica conoscibilità della pubblicità dei contratti pubblici e non si pone l'obiettivo della loro conoscenza effettiva, anche con l'utilizzo della stampa quotidiana: in questo modo si rischia di ledere il diritto dei cittadini ad essere informati sull'agire delle pubbliche amministrazioni».

L'APPELLO FIEG

Rischio malaffare

Non pubblicare più i bandi degli appalti sui giornali «significherebbe impedire ai cittadini la possibilità di controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Qualora il Governo e le forze politiche non dessero seguito nelle prossime ore alla proposta di diversi parlamentari di Fratelli d'Italia e di Forza Italia di prorogare l'obbligo di pubblicazione sulla stampa dei bandi di gara assisteremmo ad una vittoria di coloro che vogliono ridurre la trasparenza sugli appalti; nella poca trasparenza crescono e si moltiplicano inefficienza e malaffare». È l'appello che gli editori della Fieg rivolgono al Governo e al Parlamento in occasione del voto alla Camera sugli emendamenti al ddl di conversione in legge del decreto legge "milleproroghe". «La trasparenza dell'attività contrattuale delle pubbliche amministrazioni - continua l'appello della Fieg - è il migliore strumento di prevenzione e di contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione».